

proprio Papa Francesco nella “Amoris Laetitia”) ha più volte denunciato la pericolosità di questa ideologia, come attacco alla famiglia ma anche come demolizione di una dimensione fondamentale della persona umana, ossia la sua identità sessuale.

Difficile negare che siamo di fronte ad una “rivoluzione antropologica” (come l’ha definita P. Giorgio Carbone OP, autore di un bel libricino sul tema), le cui conseguenze possono essere devastanti perché diaboliche sono le premesse: se il dato biologico non è più identificativo della sessualità, allora non si può più parlare di individuo. E se non si può più parlare di individuo non si può nemmeno parlare più di persona. La vi-

sione metafisica dell’uomo si perde tra i gorgi di un’ideologia scellerata che in nome di uno sfrenato liberismo, mira a distruggere i cardini della stessa società: il matrimonio, la famiglia, la sessualità ordinata secondo il disegno divino, devono lasciare il posto alla libera rivendicazione del proprio orientamento. Ancora una volta ciò che viene fatto passare come una innocua richiesta di riconoscimento dei propri diritti (quali diritti?) si rivela in realtà come una violenta inculturazione, che tacita chi ancora ha il coraggio di professare che l’uomo e la donna sono creati ad immagine e somiglianza di Dio, nella loro individualità perché amati personalmente da Colui il quale è amore.

MARCO CIURO

AVVISI

Don Fabrizio è disponibile per le confessioni prima della Messa a partire dalle 16.30.

ASSOCIAZIONE RODOLFI

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

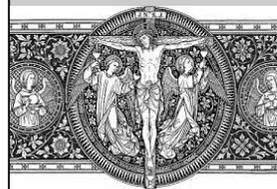
Per ulteriori informazioni:

www.parrocchiasanpancrazio.org

Pagina FB “Messa in Latino Vicenza”.

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell’oggetto “ISCRIZIONE”.

PLACEAT (N. 56 / 1 MAGGIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio “Summorum Pontificum” di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l’antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

DOMÍNICA QUINTA POST PASCHA

Missa “*Vocem iucunditatis annuntiate*” (COLORE LIT. = BIANCO)

LA MISERICORDIA NELLA LITURGIA ANTICA

Nel Missale Romanum il termine misericordia ricorre circa 420 volte; i composti di miserere 118 volte. Una ricorrenza ogni due pagine. Tra gli attributi più frequenti l’attributo di Dio misericors.

I riferimenti alla Misericordia si concentrano in due momenti: le preghiere ai piedi dell’altare e le fasi precedenti la Comunione, dunque i fedeli – sacerdote e laici – sono invitati ad invocare la Misericordia prima di accedere all’altare e prima di accedere alla Comunione; il sacerdote la impetra anche durante i riti offertoriali che preparano e introducono il centro del Divin Sacrificio. Interessante poi vedere come il tema non manchi nei culti più significativi, come quello per i fedeli defunti, né in una forma

propria, che è l’esaltazione del Sacro Cuore di Cristo: se misericordia è avere a cuore il misero, tutto è detto e dato nel momento in cui l’umanità mantiene il coraggio di confessare la propria miseria, mentre accoglie il dono del Cuore per eccellenza, quello in cui anche il Padre si è compiaciuto (Tu es Filius meus dilectus; in te complacui mihi – Lc 3,22).

Più in generale possiamo muovere l’osservazione che l’intero rito nella Forma Extra-ordinaria risulta capace di esprimere intensamente il mistero della Misericordia divina, in quanto è sempre grandemente accentuato il tema della peccaminosità dei fedeli e la richiesta di soccorso. I numerosi gesti di penitenza – genuflessioni, inchini di vario grado,

protratti silenzi – rimarcano tale intenzionalità. La differenziazione netta tra ruolo del christifidelis e ruolo del sacerdos intensifica l'impressione relativa al moto penitenziale dell'uomo che va incontro al suo Signore, non diversamente dalle icone scritturistiche in cui gli antichi profeti salivano scalzi verso il monte della presenza divina, portando con sé le richieste del popolo. In tale rito rimane chiaramente attestato il valore espiatorio del sacrificio – purtroppo grandemente sfumato nel contesto della Forma Ordinaria – e con esso la consapevolezza della colpevolezza umana e del relativo bisogno di ottenere un perdono. Il fatto che la Missa sia intessuta di testi scritturistici, elemento rinforzato dal fatto che il Rito della Messa e il Lezionario sono fusi in un unico testo (il Missale), crea un dinamico movimento in cui i sentimenti religiosi si arricchiscono e si bilanciano con sapienza, sì che i temi centrali del Peccato e della Salvezza non manchino mai, né perciò si insista stucchevolmente su di essi, rischiando forme opinabili di amartiocentrismo (rischio prevalente nella teologia classica) o di irenismo (rischio prevalente nella teologia nuova). In sintesi: la Misericordia si impone quale tema fondamentale che scandisce il rito antico e perenne, risulta teologicamente ben presentata, infine sostiene lo sviluppo

del movimento annuale liturgico senza oscurarne i variegati temi del Temporale o del Santorale.

La pulizia teologica del concetto liturgico di misericordia si apprezza anche valutandone la studiata assenza. Presente nell'inno angelico del Gloria, la supplica non è presente nel Credo, in cui pure ci si inginocchia a riconoscere lo straordinario evento della incarnazione, estremo gesto del "Buon Samaritano" che si piega sulle nostre ferite umane. Essa soprattutto latita in tutta la lunga preghiera del Canone, ove lo stupore per la Grazia divina che scende a inebriare la Chiesa in tutte le sue membra – terrestri e celesti, vivi e defunti, santi e peccatori – non concede luogo che all'adorazione della Vittima, ammutolendo i sentimenti troppo umani di cui sopra. Annotiamo l'assenza anche nel Pater noster, a buon diritto, in quanto la piena relazione filiale esclude quel distacco intrinseco alle dinamiche della misericordia, per quanto del compimento di esse la figliolanza sia il frutto maturo e definitivo. Da ultimo le richieste di misericordia – fatta salva la preghiera del celebrante che si umilia davanti a Dio al termine dell'immenso Ufficio adempuito – non ricorrono in tutte le fasi finali della cerimonia. I fedeli, purificati dall'Offerta divina, godono della Grazia e inneggiano alla loro rinascita non ex

sanguinibus... sed ex Deo, in questo momento essi non sono più peccatori bisognosi di soccorso, bensì, a motivo della presenza sacramentale di Cristo nei loro cuori, sono figli della luce in opposizione alle tenebre del mondo (cfr. l'ultimo Vangelo). La misericordia dunque pertiene al peccatore, al misero lontano da Dio, il quale su di sé la invoca (Missa dei fedeli), dopo averla riconosciuta presente e rivelata al mondo

(Missa dei catecumeni), sapendo di poter essere efficacemente restaurato da essa. Uomo e Dio, peccato e purificazione, merito e Grazia, cura e missione si alternano nel trascorrere della celebrazione: il fedele esce rinnovato dal rito, pronto per portare al mondo quanto egli ha ricevuto dalla Chiesa Madre.

DA MISSAGREGORIANA.IT

LA TEORIA DEL GENDER

Note dottrinali XLIV

La scorsa volta abbiamo visto, seppur brevemente, come la differenza tra l'utilizzo di metodi contraccettivi e il ricorso ai metodi naturali si basi essenzialmente su di una concezione antropologica che vede nella genitalità un dato significato ed un dato fine. Ciò che a noi – e a chiunque usi il buon senso e non sia ottenebrato da perversioni ideologiche – si pone come un'evidenza, da qualche tempo viene messo in discussione dalla c.d. "Teoria del gender". Molto si è detto di questo tema; noi proveremo semplicemente ad enucleare lo status quaestionis.

Secondo la teoria del gender, l'identità sessuale di una persona non dipende dal dato biologico (ossia dalla differenza genitale) bensì dall'orientamen-

to che liberamente si è scelto. L'essere uomo o donna, insomma, non è qualcosa di sostanziale ma di accidentale. Sostanziale è invece ciò viene "percepito" essere la propria inclinazione identitaria verso persone di sesso opposto, dello stesso sesso o addirittura entrambi. Questa ideologia, figlia delle moderne rivendicazioni LGBT e nipote delle istanze più libertarie (e libertine) del '68, riduce il dato naturalistico ad un mero accessorio, ad un orpello di cui ci si può liberamente servire per soddisfare delle pulsioni e delle tensioni che non sono più, allora, espressioni della propria struttura cromosomica ma sono una contingente espressione del desiderio e del capriccio passionale del momento. Il Magistero (da ultimo si è espresso